



per loro». Una santità scomoda, dunque, quella di Monseñor, troppo "esplicito" nel denunciare il sistema di ingiustizia all' origine della violenza. «Romero ha vissuto con straordinaria coerenza le beatitudini. È stato fedele al Maestro, non s' è lasciato mutilare il cuore dalle ideologie, è stato un uomo di fede, di preghiera costante, mite, paziente, capace di sopportare critiche e insulti. Di conservare la gioia e il buon umore anche nelle difficoltà. Capace di audacia e fervore. Ostinato nel non arrendersi. Vigile di fronte alla realtà e attento a discernere alla luce dello Spirito», sottolinea monsignor Urrutia. E, nel concludere, racconta un episodio «di cui sono stato testimone diretto. Per preparare le omelie domenicali - trasmesse via radio in tutto il Paese - leggeva e studiava la Parola di Dio. Dunque, si faceva aggiornare sull' attualità dai propri collaboratori. Poi, il sabato sera, trascorrevano sei ore in ginocchio, dalle 22 alle 4 del mattino successivo, di fronte al Crocifisso appeso in camera. Era Cristo la sua autentica ispirazione». RIPRODUZIONE RISERVATA Testimonianza. L' arcivescovo martire di San Salvador, Óscar Arnulfo Romero (1917-1980) (Ansa)

*LUCIA CAPUZZI*